

Papa Francesco: «Per la pace dobbiamo cambiare il cuore»

Solidarietà e fraternità sono le risposte alle emergenze provocate dalla pandemia e dalla guerra in Ucraina, «sconfitta per l'intera umanità»: così papa Francesco nel suo messaggio per la Giornata mondiale del 1° gennaio

di Rita SALERNO

Dopo la pandemia e ancor più con la guerra in Ucraina, autentica «sconfitta per l'intera umanità», dobbiamo ragionare non più in chiave egoistica, ma solidale e fraterna: lo scrive papa Francesco nel messaggio per la 56ma Giornata mondiale della pace che si celebra il 1° gennaio 2023.

Certezze scardinate

Dopo tre anni di crisi sanitaria mondiale è tempo di «interrogarsi, imparare, crescere e lasciarsi trasformare, come singoli e come comunità per prepararsi al "giorno del Signore"», si legge nel testo. Solo così sarà possibile rispondere alle sfide globali con responsabilità e compassione.

Riavvolgendo il nastro della memoria, papa Francesco ricorda che «il Covid-19 ci ha fatto piombare nel cuore della notte generando disorientamento e sofferenza, causando la morte di tanti nostri fratelli e sorelle». Scardinando certezze: Francesco sottolinea che «la pandemia ha toccato nervi scoperti dell'assetto sociale ed economico, facendo emergere contraddizioni e disuguaglianze». Situazioni che innescano un senso di sconfitta e di amarezza, ripercuotendosi anche sugli sforzi spesi per la pace e provocando conflitti sociali e violenze di ogni genere.

Fraternità universale

Di qui la lezione appresa dal Covid: siamo tutti intimamente legati e non possiamo fare a meno gli uni degli altri. Un richiamo all'enciclica *Fratelli tutti* per invitare l'umanità a «lasciarsi cambiare il cuore dall'emergenza che abbiamo vissuto» e di **ripensare l'esistenza come a un «noi» aperto alla fraternità universale**. «Non possiamo perseguire solo la protezione di noi stessi, è l'ora di impegnarci tutti per la guarigione della nostra società e del nostro pianeta, creando le basi per un mondo più giusto e pacifico, seriamente impegnato alla ricerca di un bene che sia davvero comune».

Le sfide

E se per il Covid la ricerca scientifica ha individuato il vaccino, non ci sono soluzioni adeguate per il virus della guerra – precisa il Pontefice –, perché proviene dal cuore umano, corrotto dal peccato. Poi il Papa detta l'agenda delle sfide a cui dare risposte nell'immediato futuro.

È fondamentale «rivisitare il tema della garanzia della **salute pubblica**, **promuovere azioni di pace** per mettere fine ai conflitti e alle guerre che continuano a generare vittime e povertà».

Ma senza dimenticare **la cura della casa comune**, tema richiamato in diversi recenti discorsi, e il cambiamento climatico che richiede misure efficaci.

Il Pontefice invoca anche **politiche adeguate per l'accoglienza e l'integrazione**, in particolare nei confronti dei migranti e di quanti vivono ai margini delle società. «Solo spendendoci in queste situazioni, con un desiderio altruista ispirato all'amore infinito e misericordioso di Dio potremo costruire un mondo nuovo e contribuire a edificare il Regno di Dio, che è Regno di amore, di giustizia e di pace». Infine, il Papa rende omaggio all'impegno eroico di chi si è speso nel corso dell'emergenza sanitaria e auspica un ridimensionamento di certe pretese consumistiche, oltre a un benefico ritorno all'umiltà.